Anno XVII — Lunedì 6 Agosto 1883 — N. 186

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 31 luglio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto 10 giugno che modifica il ruolo organico del personale della R. Scuola per gl'ingegneri di Napoli.
3. Il programma per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Leggendo tutto quello che è stato detto e discusso intorno al canale di di Suez, negli ultimi tempi, ci sembra di vedere, che si vollero due cose evitare, specialmente per parte dell'Inghilterra e del Ministero Gladstone: di spingere cioè i dissensi colla Francia fino a rendere possibile una rottura, accondiscendendo invece a tutto quello che cercò di ottenere il Lesseps nell'interesse dell'impresa, che ha soprattutto la sua base in Francia, ad onta che l'Inghilterra abbia il massimo interesse nel canale, e di creare una quistione europea, come dovrebbe essere veramente quella di un sì importante passaggio per il traffico mondiale.

Se se ne fece una dello stretto del Sund che immette dall'Oceano nel Baltico, e così del Bosforo e perfino del fiume internazionale del Danubio e certo lo sarebbe quella dello stretto di Gibilterra, o dell'istmo di Panama, dove l'Inghilterra non approva l'esclusivismo americano degli Stati-Uniti, come non dovrebbe esser tale il canale che, congiungendo il Mediterraneo e l'Oceano col Mar Rosso, viene a formare la più importante via dei traffici mondiali? È bensì vero, che il movimento che ora si fa per il canale di Suez è per otto decimi dell'Inghilterra, che essa ha per di là la via al suo *Imperium* indiano ed alla sua colonia dell'Australia; ma è pure da contarsi anche la restante Europa, e non soltanto la Francia col suo Madagascar, colla sua Concincina e col suo Tonkino. Se anche l'Italia, l'Austria e la Germania non hanno colonie nell'estremo Oriente, vi hanno pure degli interessi, e più ne potrebbero avere in appresso al di là della *terra di passaggio*, come si chiamò biblicamente l'Egitto. Non si sa quindi comprendere come le tre potenze che si dicono alleate, e l'Italia soprattutto che dovrebbe in questo rappresentare anche le altre, se ne stieno affatto zitte, come se niente fosse per succedere.

L'Inghilterra non vuole in questo combattere la Francia, ma eluderla, tergiversando. Essa sa bene, che se concedette alla vicina la prepotenza di Tunisi, l'Egitto deve essere il suo compenso, che non le sfuggirà di mano per quanta prudenza voglia e debba usare nello stabilirvisi a poco a poco. L'Inghilterra vuole darsi l'aria di lasciare al Kedivè la sua indipendenza, per non urtare colla Francia e colla Turchia, e parla fino di ritirare le sue truppe dall'Egitto a suo tempo; ma segue la sua solita politica, di andare adagio cioè, di non fare un passo indietro, di farsi un'arme contro gli altri della sua stessa moderazione, apparente o reale che sia. Nell'Egitto, colle bombe e coi cannoni, essa vi mise l'ordine a vantaggio di tutti. Se ci sono ancora degli inconvenienti è il governo locale il responsabile. Essa vorrebbe che tutto andasse appuntino, ma bisogna lasciare la sua responsabilità al principe, che per il fatto però uguaglia adesso in autorità il bey di Tunisi.

Da Tunisi si ha, che l'Inghilterra e l'Italia trattano ora colla Francia circa alle capitolazioni. Nel fatto la Francia otterrà tutto quello che vuole; ed ora sta preparando un passo inanzi per Tripoli, sia inventando dei nuovi Krumiri, che vi si rifugiano dalla Tunisia, e devono quindi cospirare contro il suo dominio, sia coll'attribuire all'Italia, come fece per Tunisi, dei disegni d'impadronirsene.

Chi sa, che in un momento di confusione generato da altri conflitti, non le possa riuscire di fare questo altro passo, che la renderebbe confinante coll'Inghilterra nell'Egitto, e che finirebbe col fare dell'Italia una specie di Svizzera marittima, per la quale l'astensione negli affari più importanti dell'Europa equivarrebbe ad una specie di neutralità?

È giunto però il momento in cui il disinteressarsi in ogni questione, lasciando agli altri fare a loro modo e sul Mediterraneo tutto alla Francia ed all'Inghilterra, sarebbe una vera abdicazione al grado di grande potenza.

È ben vero, che la politica italiana in Africa era e doveva essere quella di lasciarvi libere le espansioni europee di qualsiasi Nazione sotto ad un comune protettorato; ma dal momento che le due potenze occidentali si appropriano quale l'uno, quale l'altro degli importanti territorii dell'Africa settentrionale, la politica dell'astensione e del lasciar fare agli altri non è più possibile il continuarla senza che ne patiscano, nel presente e nell'avvenire, i nostri più vitali interessi. Crediamo che, sebbene quel caro nostro alleato che è il Bismarck spingesse la Francia alle conquiste africane ed orientali, per metterla in opposizione coll'Italia prima e poscia anche coll'Inghilterra, ed assicurarsi così contro la tentazione delle rivincite del nemico ereditario, non possa poi essergli più a lungo indifferente questo strafare della potenza conquistatrice; la quale, lasciata fare di troppo, potrebbe credersi tanto forte da tentare anche la rivendicazione delle perdute provincie. In quanto all'Austria-Ungheria, stante la sua posizione sull'Adriatico, dovrebbe essere ancora più interessata nelle quistioni risguardanti la libertà e l'equilibrio sul Mediterraneo. Per quanto essa presti maggiore attenzione alla penisola dei Balcani e vi spinga le sue mire di nuovi acquisti, od almeno di una esclusiva influenza, non può credere che le giovi l'abbandonare l'Italia sul Mediterraneo. È proprio il caso di domandarsi, se l'alleanza delle tre potenze dell'Europa centrale esista davvero, o non sia che una burletta ed un modo usato dai due Imperi, più rivali sospettosi tra loro medesimi che alleati veri, per neutralizzare l'azione dell'Italia in un futuro possibile conflitto e per pagarla di parole, mentre essi cercano di guadagnare sempre qualcosa. È tempo di non trovarsi più al caso di dover cavare le castagne dalle brage per altri. Se le alleanze non hanno da servire per qualcosa, è meglio stare sopra di sè senza legarsi le mani con nessuno, sicchè altri possa non soltanto desiderare di averci per alleati, ma anche temere di poterci avere per nemici. Nemici noi non siamo con nessuno; ma abbiamo diritto ad essere trattati da pari dagli altri.

Anche la Germania ha i suoi pensieri per la pacificazione interna, dacchè non basta nemmeno accomodarsi col Vaticano renitente ed esigente, essendo ancora più da temersi l'opposizione dei cattolici e dei poco favorevoli alla supremazia assoluta della Prussia. Poi sta sempre come un fastidio, se non un pericolo immediato, la Polonia, questo pomo in mal punto diviso fra i tre vicini. Per quanto sistematiche sieno la germanizzazione della Posnania e la russificazione del ducato di Varsavia, lo spirito nazionale è sempre vivo tra i Polacchi; e quelli della Gallizia, ora accarezzati dal Governo di Vienna anche a scapito dei Ruteni, sperano nella ricomposizione della Polonia sotto un principe della casa d'Austria, vassallo dell'imperatore.

Continuano i sospetti tra la Russia che arma verso la Prussia e che lavora contro l'Austria nel Montenegro e nella Serbia ed incoraggia la resistenza della Rumenia ed accenna poi all'Armenia ed all'Afganistan, mentre non fa la più piccola concessione liberale a' suoi sudditi. Il nostro vicino ha negato un'altra volta l'istruzione nella propria lingua alla Dieta di Gorizia. È un vero modo di inebetire le popolazioni quello di costringerle a ricevere l'insegnamento in una lingua cui non conoscono. Le lingue altrui s'imparano confrontandole colla propria; ma voler insegnare mediante l'ignoto equivale ad instupidire le genti. Gli Sloveni poi, che non ebbero mai una civiltà propria e che coi loro dialetti rustici stentano ad intendersi tra loro, pretendono di assorbire il Litorale e l'Istria nella Carniola. Noi crediamo, che se a Giuseppe II non riuscì di germanizzare il Friuli orientale, molto meno riuscirà ora e meno ancora agli Sloveni di slavizzare la stirpe italica, la di cui civiltà antica è radicata nei secoli. I territorii di nazionalità mista dovrebbero invece servire ad accostare tra loro le diverse nazionalità nei comuni interessi e nei frequenti contatti.

Ci sono nell'Impero vicino territorii, nei quali si accostano le tre grandi razze in cui si divide l'Europa, la latina, la slava e la germanica. In questi territorii, che formano per lo appunto gli anelli mercè cui le tre razze distinte si congiungono, il supremo studio di chi regge dovrebbe essere di usare la massima imparzialità, di avere dei riguardi per quelli che ci tengono alla propria civiltà, d'insegnare tutte le lingue del territorio sulla base della materna per ogni nazionalità, di promuovere infine la pacifica convivenza, cercando di evitare certi antagonismi che non producono nessun bene per alcuno. Colla libertà e col rispetto reciproco si concilia tutto, perchè quelli che ne sanno di più insegnano naturalmente agli altri. Ma col suscitare i dissensi tra coloro che stanno di casa gli uni vicino agli altri non si giova ad alcuno e non di rado si ottengono gli effetti opposti a quelli a cui si mira.

Noi a quelli della nostra lingua non consiglieremo mai altro, se non di valersi dei frutti della vecchia e della nuova civiltà nazionale, per diffondere la propria con istudii larghi ed appropriati e col curarsi dei vantaggi da arrecarsi ai loro dipendenti, facendosi così apprezzare ed amare. Finisce sempre coll'avere ragione chi sa e fa meglio degli altri.

L'assoluzione degli Ebrei nel famoso processo ungarese non ha posto un fine al barbarismo degli antisemiti, ma produsse e minaccia di produrre nuovi disordini, ed a Presburgo ne furono di abbastanza gravi.

Il figlio del miracolo, il co. di Chambord, vuole esserlo fino alla fine e si dà per guarito, mentre si parla di cospirazioni legittimiste in Francia. La Repubblica si difende col purgare la magistratura dai sospetti!

***

Le terribili disgrazie, che all'improvviso colgono in qualche luogo i nostri connazionali hanno questo vantaggio di unirci tutti in un solo sentimento e nelle opere di carità verso i fratelli ed anche di mettere da parte, almeno per qualche tempo, quelle quistioni che ci dividono.

Di che cosa altro si potrebbe ora occuparsi in Italia se non delle rovine dell'isola d'Ischia, dei sollievi da apportarsi a tanti infelici, di quel Re che accorre sempre il primo laddove si soffre e bisogna apportare soccorso e conforto, di quel legame, che tutti ci unisce dall'un capo all'altro dell'Italia?

Ora si piange, si compiange e si cerca di alleviare le miserie altrui, come uomini e come italiani figli d'una stessa patria. Coloro che fanno Iddio strumento delle loro passioni, delle loro ire, sogliono ripetere sempre, che i peccati degli altri (non i loro che s'intende) sono quelli che richiamano siffatti castighi di Dio. Accettiamo pure questo modo di dire che Dio mandi anche le disgrazie come quella d'Ischia, ma per insegnare ogni volta con esse agli uomini che sono fratelli e che tutti gli uniti nella Nazione italiana hanno per primo dovere di esercitare l'amore del prossimo, cioè di essere cristiani, colla carità verso i disgraziati.

Abbiamo operato l'unità politica e stiamo procacciando la unificazione economica dell'Italia: le disgrazie dei nostri fratelli ci fanno operare la unità dell'affetto, della compassione e della carità, che vale più di tutto.

Convien dire dopo quello che ci si annunzia da Vienna, da Parigi e da altri paesi d'Europa, che le disgrazie accostano tra loro anche le diverse Nazioni.

La catastrofe di Casamicciola.

Casamicciola 3. A Forio una scossa fece crollare qualche casa. Ebbersi tre feriti, due gravemente, uno leggermente; furono salvati dai militari subito accorsi; altrove nessuna digrazia.

Napoli 4. La Regina d'Inghilterra telegrafò da Osborne a Re Umberto, esprimendo il suo vivo rammarico pel disastro d'Ischia. Il Re rispose ringraziando la Regina della pietosa manifestazione del suo nobile cuore e dell'attestato di amicizia all'Italia, cui il popolo italiano risponde con eguali sentimenti di costante simpatia pel popolo britannico.

È arrivato il 3 reggimento fanteria per il cambio delle truppe destinate a Ischia.

Casamicciola 4. Continuasi energicamente alla costruzione di baracche. La distribuzione dei viveri si fa regolarmente. La popolazione è soddisfatta; passato lo sbigottimento, è fidente nell'opera del governo. Genala lavora continuamente, essendo in ogni luogo, impartendo continuamente ordini e disposizioni. A Ischia nulla è mutato. A Lacco Ameno e Forio sempre condizioni migliori; la salute della truppa e della popolazione è eccellente. Le operazioni di disinfezione si fanno su tutti i punti del paese, con catrame, calce e cloruro di calce.

Napoli 4. Un decreto del 3 corr. ha costituito in Napoli il comitato centrale presieduto dal prefetto, per raccogliere ed erogare tutti i sussidi alle vittime d'Ischia, comprese le somme accordate sul bilancio dello Stato. Lo stesso decreto nomina a membri del comitato Giusso, Sandonato, Bargnini, Consiglio direttore del Banco Generale, Guarasci, Fusco deputato provinciale. Il Comitato, sopra proposta del prefetto, discuterà oggi l'opportunità di ordinare lo sgombro delle strade di Casamicciola, Lacco e Forio, dando lavoro e mezzi di sussistenza agli operai e ai contadini dei comuni danneggiati.

Casamicciola 4. Stanotte alle 3 ant. una lieve scossa senza danni.

Napoli 4. È giunto il piroscafo *Isolano* con 6 feriti, la *Nuova Risposta* coi due feriti in causa di una delle scosse d'ieri a Forio, e molti profughi. Alle 10 30 sul *Lione* ritornò il prefetto con 5 feriti. Stamane sono partiti molti operai dell'arsenale e una grande quantità di viveri. Sono arrivate compagnie del Genio da Bologna; partono subito per Casamicciola.

Napoli 4. Il prefetto visita tutti i ricoveri dove sono raccolti i profughi d'Ischia. Si è aperto oggi a Lacco Ameno un ufficio telegrafico.

Napoli 4. Tutte le offerte debbono inviarsi al prefetto presidente del comitato centrale. Il comitato costituitosi sotto la presidenza del prefetto tenne la prima seduta. Si deliberò di affidare al banco di Napoli il servizio della cassa ed invitare tutti i comitati che raccolgono offerte a versarle al prefetto; si incaricò la commissione di formare un regolamento che investa i presidenti dei pieni poteri per continuare i provvedimenti più urgenti; il Comitato fa appello ai giornali di prestargli valido concorso ed esprime la sua riconoscenza per lo slancio di sublime carità degli enti morali, privati e dei cittadini. Si delibera di tenere seduta ogni giorno.

Napoli 5. Venne estratto vivo dalle macerie un fanciullo dodicenne; continua l'invio di numerosi soccorsi.

Casamicciola 4. L'atmosfera è meno pestifera; lavorasi alacremente all'estrazione e al seppellimento; i cadaveri finora sotterrati sono circa 700.

Procedere regolarmente il lavoro del seppellimento dei cadaveri, e la disinfezione, provvedendosi a ogni bisogno più urgente e alla costruzione delle baracche che si fanno in vari punti. Le numerose richieste sono esaudite. Le numerose richieste sono esaudite da Sanseverino e da Giusso con celerità ammirabile. Stasera numerose squadre girano per la pubblica sicurezza e la disinfezione. Domani Genala andrà a Ischia.

Napoli 5. Provenienti da Pavia arrivarono due compagnie di zappatori; ripartirono immediatamente per Casamicciola.

È smentito ufficialmente che siasi ritrovato iersera un fanciullo vivo.

Napoli 5. Dei cadaveri furono riconosciuti a Casamicciola 60 paesani, 40 bagnanti; a Lacco 128 tutti del paese. La gran maggioranza è irreconoscibile. Disperasi trovare più persone vive sotto le macerie.

Si farà la statistica delle case distrutte coi relativi abitanti e si confronterà con i registri della popolazione per accertare possibilmente i decessi. Dei feriti raccolti negli ospedali morirono finora 18 e ne guarirono 90.

Casamicciola 5. A cagione della dirotta pioggia vennero momentaneamente sospesi i lavori per la costruzione di baracche e pel ristabilimento delle strade comunali.

Casamicciola 5. Visti i lavori manovali da compiersi e per impedire che molti uomini abili continuino a non far nulla, l'on. Genala ha pubblicato un manifesto in cui dice che da domani gli uomini valevoli dovranno lavorare venendo pagati dal genio civile e militare. Da martedì i viveri si distribuiranno agli invalidi, alle donne ed ai bambini. Sperasi con ciò di ricondurre al lavoro anche nelle industrie paesane la popolazione. Piove dirottamente.

Vienna 3. Il Consiglio provinciale votò diecimila fiorini.

Parigi 4. Una lettera di Rende ringrazia il « Soleil » dell'appello per Ischia; ponesi a sua disposizione. I membri dell'Alleanza franco-italiana si riuniranno oggi per organizzare una festa per Ischia.

Budapest 4. L'associazione della stampa periodica ungherese decise oggi di organizzare una grande festa per i superstiti d'Ischia.

Parigi 5. Una cinquantina di giornalisti decise di aprire una sottoscrizione nei giornali e di organizzare una festa in favore delle vittime d'Ischia.

Parigi 5. Il Presidente della Repubblica ha fatto rimettere all'ambasciatore Menabrea lire 1000, offerta sua personale in favore di Casamicciola. Il Presidente del Consiglio gli ha rimesso 2200 franchi, prodotto di una colletta fra i ministri.

Vienna 4. I giornali pubblicano il seguente dispaccio spedito iersera al sindaco di Napoli: « Il Consiglio comunale della città di Vienna ha votato 10,000 lire in soccorso delle vittime d'Ischia; la somma vi venne spedita oggi stesso». Il borgomastro, Ulh.

La *Pol. Corr.* annunzia che la casa Rotschild di Vienna ha fatto consegnare all'ambasciata d'Italia 2000 lire per i danneggiati.

Vienna 5. La *Bohemia* di Praga annunzia che l'Imperatrice Maria Anna inviò 10,000 franchi per i danneggiati d'Ischia.

Milano a Umberto.

Milano 4. Il Re è giunto a mezzanotte. Appena fermato il treno scoppiarono gli applausi dalla immensa folla raccolta alla stazione. Il prefetto e il sindaco manifestarono a S. M. l'ossequio, la gratitudine, l'ammirazione dei cittadini. Il Re visibilmente commosso, ripartiva per Monza fra le acclamazioni di moltissime società operaie, del Circolo Popolare, dei clubs, delle rappresentanze, della folla.

NOTIZIE ITALIANE

Genova 4. Nella scorsa notte nella fabbrica della ditta Scerni Sigismondo in Sampierdarena si è sviluppato un gravissimo incendio. Il danno si calcola a oltre un milione. Lo stabilimento era assicurato.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 4. In seguito alla sentenza di assoluzione nel processo di Tisza-Eszlar avvennero gravissimi disordini a Presburgo.

Nelle prime ore di iersera gruppi di persone correvano per le vie gridando: abbasso gli ebrei! Le autorità fecero tosto consegnare le truppe e vennero mandate in giro numerose pattuglie.

Tuttavia la folla minacciosa ingrossava sempre più. Alle ore 9 la piazza del governatore, in vicinanza del Ghetto, era gremita di gente che urlava e strepitava.

Improvvisamente tuonarono cinque colpi di cannone. La truppa a passo di carica uscì dalle caserme. Pelottoni di cavalleria giravano al trotto per le vie sciabolando quanti incontravano. La plebe, dopo due ore, fu dispersa. A mezzanotte la calma era ritornata.

Vennero fatti molti arresti. Durante [illegible] furono tirate molte sassate contro le finestre. Parecchie compagnie di fanteria tennero occupate le piazze e le vie principali fino al mattino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Esposizione Provinciale.

L'apertura della Esposizione provinciale è stata ieri favorita da un bellissimo tempo, e fu una vera festa di tutti gl'invitati prima della città e provincia, poscia del pubblico che vi accorse.

Fra quelli che assistevano all'inaugurazione notiamo, oltre tutte le autorità locali, i Sindaci ed altre autorità della Provincia, i deputati Seismit-Doda, Fabris, Chiaradia e Billia, il Senatore Antonini, i rappresentanti delle Associazioni, i rappresentanti della stampa, ecc.

Il *Palazzo degli studii* si presta benissimo a quest'uso; e quasi si direbbe fatto apposta nel fabbricato principale e negli accessorii, compresi i cortili, ove sotto alle apposte tettoie si accolgono principalmente gli strumenti dell'agricoltura ed altre macchine, o sono convertiti in giardini in cui l'industria dei cementi brilla colla diversità e molteplicità delle sue opere, comprese le fontane, che danno vita al luogo. Ci sono lunghi ed ampii corridoj, ove si seguono l'uno all'altro i diversi generi di produzioni con molta varietà, ed un'ottantina e più di sale e stanze bene distribuite, in alcune delle quali si accolgono certe specialità.

Tutti gli oggetti vennero acconciamente disposti a cura del Comitato esecutivo, chi ebbe mente e braccio per ogni cosa e seppe evitare ogni confusione e porre le cose tutte al loro posto con ordine mirabile, di che gli va data, con ogni ragione di giustizia, amplissima lode.

Quelle brave persone, delle quali avremo occasione, come di ogni altra cosa, di parlare in appresso, dedicarono tempo e fatiche perchè la cosa riuscisse con onore e vantaggio della nostra Provincia; e se è vero quello che cantò Schiller nella sua *Campana*, che l'*opera è quella che deve dar lode al maestro*, esse l'hanno completa per la bocca di tutti, che visitarono e visitano la Esposizione.

C'è poi in questo da dire altresì, che, «quello che non si vede è assai più di quello che si vede»; giacchè ad opera finita ogni cosa può sembrare facile; ma non lo è già nel fatto per chi deve con lunghe e diligenti cure prepararla e condurla a buon termine.

La Camera di Commercio, che fece ricorso a sì brave persone appartenenti ai varii ceti ed alle diverse nostre istituzioni, può rallegrarsi di avere fatto un'ottima scelta e di avere avuto ragione quando intese l'opportunità di una Mostra, che servisse d'inventario della produzione di tutta la Provincia per preparare degnamente la rappresentanza di essa nella Esposizione nazionale di Torino, che verrà seconda dopo quella di Milano e sarà alla sua volta un passo di più sulla via di quell'intelligente lavoro, a cui si domandano i veri progressi dell'Italia nostra.

Noi diciamo il vero, che aderiamo completamente alla sentenza di una colta persona, che considerava più utili simili Esposizioni provinciali, che non le stesse più vaste nazionali ed internazionali; od almeno le abbiamo sempre desiderate, cercando per parte nostra di promuoverle, come una necessaria preparazione di queste ultime e come un mezzo di mutua istruzione fra i produttori e di utile divulgazione dell'opera loro tra tutti quelli che hanno da farne uso, e che possono giovarsene non soltanto per gl'interni e prossimi consumi, ma anche per un più vasto commercio all'interno ed all'estero.

La rivista e l'inventario della produzione devono farsi in tutte le parti del territorio nazionale, non soltanto per vedere quello che si ha e che si fa, ma anche quello che si saprebbe e si dovrebbe fare, dopo che si possiede un vasto mercato interno con regioni tanto diverse per natura e per condizioni particolari, che ognuna di esse può distinguersi per talune specialità di prodotti, mutuandoseli con altri di altre regioni, ed anche colle maggiori opportunità di un tempo di stringere relazioni e di estendere gli scambii coll'estero.

Dopo diciasette anni, che anche noi ci troviamo separati da un grande corpo quale l'Impero danubiano, ed uniti ad un altro ch'è il vero nostro, dovevamo vedere alla prova gli effetti già ottenuti dalle mutate condizioni. E dicendolo in generale per tutte le parti d'Italia, dobbiamo dirlo in particolare per questa estrema parte nord-orientale del Regno, collocata alla porta di un vasto territorio transalpino molto dal nostro diverso e dappresso a due piazze marittime aventi relazioni oltremare, quali sono quelle di Venezia e Trieste, alle quali pure fa duopo di avere, per mantenere i loro traffici, che non si riducano a semplici transiti, un territorio industriale dappresso.

E questo territorio industriale mostrò di poterlo essere la vasta provincia del Friuli con quelle industrie che si ha già dato e con quelle in numero molto maggiore cui potrà darsi coll'abbondanza della forza idraulica e colla mano d'opera a buon mercato della quale abbonda, come lo prova la grande esportazione di lavoro per l'estero, che vi si fa. Quello che hanno fatto Pordenone, Udine, Gemona, Cividale ed altri dei nostri paesi ove la popolazione urbana e l'agricola si trovano tra loro accostate nelle migliori proporzioni dal punto di vista economico-sociale ed industriale, lo potranno fare tutti i nostri centri secondarii. Quando si saprà, cosa in Friuli possibilissima, fare il più completo uso della forsa idraulica, ed educando, come da qualche anno andiamo facendo, le giovani capacità per ogni genere di lavoro produttivo, non ci resterà che di associarci per trovare il capitale, nostro o d'altri che sia, ma che trovi utile a collocarsi tra noi, come potrà essere provato anche da quello che offre la Mostra provinciale friulana. È una verità cui noi non ci siamo mai stancati di ripetere nella stampa e nei rapporti ufficiali al Ministero della economia pubblica, che la vigorosa, operosa ed intelligente popolazione del Friuli non domanda altro che di essere aiutata nella utile sua operosità con quell'equa misura, che si fa per altri paesi più in vista e più abili nel battere e ribattere, per giovare a sè stessa ed all'Italia, rappresentandola degnamente ai confini e mostrare colle sue espansioni, che tornano in danaro effettivo, come noi, avendo nella nostra popolazione e nelle condizioni naturali del paese nostro degli ottimi elementi, sappiamo anche adoperarli.

Il Friuli ha bisogno di valersi prima di tutto delle sue acque come forza motrice, e per irrigare e bonificare, di trasformare la propria agricoltura specializzandone nelle diverse zone i prodotti, di associarla alle industrie diverse tanto le meccaniche e concentrate, come le più minute diffuse per tutto il territorio. Così è colle comunicazioni a vapore che colleghino fra loro le diverse zone di una regione, che in breve spazio dalle Alpi al Mare compendia l'Italia, noi potremo in breve volger d'anni operare quella unificazione economica, che in più vaste proporzioni si farà in tutta la regione veneta e nella grande patria.

L'emigrazione friulana, che esporta il suo lavoro massimamente in tutta la vasta valle del Danubio, saprà a poco a poco fare del nostro paese il grande intermediario dei crescenti scambii tra due paesi di natura loro diversa. E questa è una ragione di più per chiamare l'attenzione dell'Italia, e specialmente di quelli che reggono la cosa pubblica, su questa estremità del Regno.

E se anche la Mostra provinciale ieri inaugurata avrà per effetto di servire di richiamo a quelli che non dovrebbero ignorare il paese dove furono Aquileja, Forogiulio, Concordia e dove sta aperta quella porta, per la quale speriamo non abbiano più a passare che gli operatori di una comune e nuova civiltà, non i barbari distruttori delle opere di Roma, che in sè raccoglieva tutta la civiltà antica e la diffondeva, diremo, che fu ottimo ed opportuno il pensiero di farla.

Così ebbero a dirlo, nei loro discorsi tenuti nell'atrio del Palazzo degli Studii, il co. Antonino di Prampero presidente del Comitato, il comm. Brussi nostro Prefetto, e rappresentante del R. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, del quale desideriamo e speriamo però la visita personale, ed il rappresentante della città di Udine cav. Luzzato, fra i plausi della folla.

Con tali discorsi, di cui ci venne comunicato e pubblichiamo il primo, s'iniziò l'esposizione.

Di questa, riserbandoci a parlarne a lungo e particolarmente tutti i giorni di questo mese, non diciamo nella prima giornata che una cosa, molto davvero confortante: ed è, che quasi da ognuno dei visitatori appartenenti a tutte le parti della Provincia, in tutte le sale ed i corridoi ed i cortili del Palazzo degli Studii si udiva ripetere più volte queste parole, che formavano la caratteristica anche della Esposizione nazionale di Milano nella bocca soprattutto degli stranieri: *« Non credevamo di vedere tutto quello che qui vediamo »*.

Queste parole giustificano e lodano l'Esposizione, esprimono la speranza di ulteriori progressi e ci fanno obbligo di studiare d'accordo tutti quelli che si possono e devono fare nel nostro Friuli. Così la nostra Mostra provinciale sarà anche un'opera politica nel senso che noi diamo alla parola; cioè lo studio e la gara di giovare al proprio paese, ed un punto di partenza per la nostra azione futura, un convegno di tutti quelli che ci pensano e che hanno pensieri da comunicare e fatti da produrre, una di quelle *feste del lavoro*, che lo incoraggiano e lo nobilitano nella pubblica opinione e danno un indirizzo vero al Popolo nostro, che volle essere libero per inalzare sè stesso al grado che gli si compete come erede di due antiche civiltà.

P. V.

—

Ecco il discorso del Presidente del Comitato co. Antonino di Prampero:

Siate i benvenuti, o Signori, che venite ad onorare l'apertura della nostra Esposizione. In nome del Comitato io ve ne porgo i più sentiti ringraziamenti.

Ringrazio il comm. Prefetto per la benevola, spontanea, ampia e cordiale cooperazione che egli diede mai sempre ad ogni nostra richiesta, e lo prego di ringraziare gli egregi Ministri dei quali è rappresentante per non essere stati sordi alle nostre domande sostenute dall'autorevole voce di alcuni onorevoli Deputati al Parlamento. — Ringrazio la Camera di Commercio che veramente diede il soffio di vita all'opera nostra. — La Deputazione Provinciale e la Giunta Municipale, il Comitato prega si facciano interpreti presso i rispettivi Consigli Provinciale e Comunale della nostra gratitudine per i sussidi avuti. — Si abbiano i nostri ringraziamenti i due Vescovi ed il clero friulano che tanto contribuirono a che figuri con decoro della Provincia uno dei più interessanti gruppi della nostra Esposizione. — Ringraziamenti insieme s'abbiano i generosi patriotti che ci fornirono gli oggetti per la Mostra del Risorgimento Italiano. — Con intenzione ho unito insieme preti e garibaldini perchè m'ha fatto ricordare che Religione e Patria fu il motto storico nel primo risorgimento dei Comuni italiani.

Non posso chiuder la serie dei miei ringraziamenti senza ricordare l'opera dei Sindaci, delle Giunte distrettuali, e delle Commissioni ordinatrici che con uno zelo impareggiabile hanno tanto cooperato al buon esito dell'opera.

Signori,

Non è senza una certa peritanza che io vi invito ad entrare.

Oltre quella soglia ci aspetta il sovrano giudizio del pubblico sulla ragionevolezza della nostra fede, od ostinazione come la s'è voluta chiamare, a che ad ogni modo questa Esposizione si faccia.

A voi il primo giudizio e nella speranza che questo ci sia favorevole, in nome del Comitato ho l'onore di dichiarare aperta l'Esposizione.

—

Al Comitato esecutivo della Esposizione provinciale sono pervenuti i seguenti telegrammi e lettere:

Roma, 4 agosto.

Al Comitato della Esposizione Provinciale

Udine

Ringrazio dell'invito. Duolmi che importanti incombenze mi tolgano di assistere all'apertura dell'Esposizione. Già inanzi di partire da Udine vidi assicurato l'esito dei coraggiosi sforzi del Comitato. Me ne congratulo!

La bandiera del lavoro e della civiltà innalzata sul Palazzo degli Studi recentemente compiuto, segnalerà oltre i confini della Provincia e susciterà una nobile gara di progresso nelle arti ed industrie friulane.

PECILE.

—

Venezia, 4 agosto.

Preg. signore,

Ricevo in questo momento da Roma il grazioso invito di codesto Comitato, in data 1 corrente agosto, per la solenne inaugurazione della Mostra provinciale che avrà luogo domani in Udine.

Sarebbe con vero piacere che prenderei parte a tale interessante funzione, ma ne sono impedito da una udienza di S. M. la Regina.

Nel ringraziarla dell'onore impartitomi, La prego di voler rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine presso gli altri signori membri del Comitato, e di gradire personalmente i sensi della mia distinta considerazione

Suo dev. serv., BASSECOURT

Al sig. conte A. di Prampero, Presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione provinciale delle industrie ed arti.

Udine.

—

Spilimbergo, 3 agosto.

Ill. Presidente,

Un'impreveduta circostanza m'impedisce di corrispondere al gratissimo invito di presenziare la solenne inaugurazione della Mostra provinciale.

La prego perciò a tenermi per iscusato ed a considerarmi presente in ispirito.

Aggradisca i sensi della mia stima e considerazione.

Dev. serv., G. B. SIMONI.

—

Roma, 4 agosto.

Invito cortese mi è caro. Dolente non poter venire subito per assistere inaugurazione solenne, assisto in ispirito festa bellissima arti industrie fiorenti Provincia nostra; gioisco friulani, gagliardi acquistare conservare libertà, appaiano ora gareggiare degnamente coi cittadini di ogni paese italiano nelle opere valevoli a promuovere la grandezza civile della nostra Italia.

SOLIMBERGO.

Agli Espositori.

Avviso.

Il Comitato esecutivo rende avvertiti i signori espositori come la Giuria comincia i suoi lavori nel giorno dieci, e che perciò, se qualcuno desiderasse di presentare qualche schiarimento, è invitato a farlo entro il giorno nove.

Prega inoltre i signori espositori a volere in ogni giorno curare la pulitura delle vetrine o degli oggetti esposti dalle ore 7 alle 8 ant.

Il Segretario, *Falcioni*.

Le feste di iersera vennero a completare la giornata in modo gradevolissimo per la nostra popolazione, che si versò tutta nelle piazze e nelle vie della città e si raccolse da ultimo in Piazza d'Armi festante ed ordinata.

Sotto la Loggia suonava la Banda musicale del 9° Reggimento che sta per darci un addio, e ce lo esprimeva con un'applaudita suonata, in cui risaltava a voce il caratteristico *mandi Udin*, a cui tutti i nostri rispondevano col cuore: *mandi, soldati d'Italia*, sempre pronti alla difesa della patria ed al soccorso dei miseri dietro la guida del nostro Re, a cui tutta Italia ed il mondo fanno plauso. *Mandi*, o fratelli, che ricorderete a molti italiani questa terra del Friuli che rappresenta l'Italia ai confini e lascierete qui cara memoria di voi. *Mandi, mandi!*

La Banda cittadina raccoglievasi verso sera in Piazza Garibaldi, da cui prendeva le mosse la *fiaccolata* che doveva percorrere una parte della città. In cima al Palazzo degli studi brillava lo stemma della città di Udine in un bel mosaico regalato dal cav. Facchina, che fa ricordare all'estero come in quest'arte il Friuli possa competere con Roma e con Venezia, alla quale pure dà taluno de' suoi artefici.

La folla si riduceva in Piazza d'Armi ad assistervi allo spettacolo dei *fuochi artificiali*, in cui, il sig. Meneghini di Mortegliano ed anche altri con lui mostrarono che veramente anche questo fuggevole divertimento può innalzarsi al grado di arte bella, fatta per impressionare gli spettatori colla varietà e bellezza degli effetti che produce.

Il descrivere tutto quello che per un paio d'ore intrattenne il pubblico, o, per meglio dire, la città e provincia, sarebbe cosa da non tentarsi. Certe cose si vedono e non si descrivono.

Solo si può dire, che in quel largo, fra le piante del vecchio giardino, colla riva del castello per fondo, colla luce che guizzava come bombe, come pioggia variocolorata, come guerra di serpentelli di fuoco e vivi, che s'inseguono, come vulcani che erompono minacciosi, ma innocui, dal suolo, come razzi e girandole di tutte le forme, si aveva qualche cosa di veramente mirabile. Quella che coronò la festa fu la illuminazione a fuochi di bengala distribuiti sulle vie aperte da ultimo nel colle, i quali avrebbero potuto figurare qualcosa delle descrizioni dell'inferno di Dante con quelle ombre variamente delineate ed agitantesi sul fondo reso splendido del colle e degli edifizi che vi stanno sopra. Una sola era l'esclamazione: Oh! bello! Oh! bello!

E con questo la folla andava distribuendosi in tutta la città, tranquilla ed impressionata dal magnifico spettacolo a cui aveva assistito.

Durante l'Esposizione, anche nel nostro Spedale sono permesse le visite dalle 11 ant. alle 3 pom.

Plaudiamo alla saggia delibera, poichè ognuno potrà persuadersi del rapido progresso fatto nell'igiene e nell'estetica da quest'Istituto, progresso che lo pone a parità di qualsiasi altro del Regno.

L'orario dell'Esposizione. Ieri l'Esposizione è stata assai frequentata. Ci fu a visitarla anche un gran numero di operai. Questi udirono con grande dispiacere batter le 5, ora della chiusura, mentre avevavano ancora da veder tante cose. Non potrebbe il Comitato, almeno nei giorni festivi, prolungare l'orario, essendo che gli operai sono in libertà soltanto la festa, ed anche quella in parte?

Molti operai.

La Cappella Manin ieri era aperta al pubblico e fu molto frequentata dai cittadini e forastieri, attirativi dal desiderio di ammirare gli stupendi bassorilievi del maestro di Canova.

Il Comitato per l'Esposizione non potrebbe far pratiche a ciò che fossero aperti anche la chiesetta del Monte, quella di S. Domenico (ove si trova il modello del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, eseguito dal Madrassi), e il gran Salone del Castello?

Offerte per Casamicciola.

(Comunicato). La R. Prefettura di Udine ci prega di avvertire i Comitati istituiti o che si stanno costituendo in Provincia per raccogliere offerte a pro dei danneggiati di Casamicciola che le somme raccolte debbono essere trasmesse direttamente al signor Prefetto di Napoli oppure consegnate alla locale Tesoreria la quale è già stata autorizzata a fare l'invio a Napoli delle somme versate.

—

Quello che è accaduto là nel Golfo di Napoli non soltanto unisce tutti gl'Italiani in un solo pensiero, in un solo affetto, facendoli soccorrevoli al prossimo, ma attrasse sull'Italia le simpatie di tutto il mondo civile, sicchè Vienna, Parigi e Londra mandano i loro soccorsi agli afflitti.

Tanto più, adunque ci corre il debito di non mancare nessuno al convegno della carità. Il *Giornale di Udine*, oltre all'accogliere tutte notizie dalla Provincia sulle collette che vi si fanno, continua a raccogliere le soscrizioni che si apportano al suo uffizio.

Intanto registra la cifra antec. l. 11.—
I sotto ufficiali del 9° Regg. » 52.16
Trento conte Antonio » 10.—
Dott. G. B. e dott. Daniele Vatri » 10.—

Totale l. 73.16

—

Offerte a beneficio dei danneggiati d'Ischia versate nella Segreteria municipale di Udine.

Bonini Aristide l. 10, Co. Lucio della Torre Valsassina ufficiale cor. It. l. 10, Zamparo dott. Antonio l. 20, Measso dott. Antonio l. 5, Comune di Palmanova l. 150 — Totale lire 195.

I prezzi delle frutta. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intendimento di togliere gli equivoci a cui dà ora luogo la diversa maniera d' indicazione dei prezzi da parte dei rivenditori di frutta, ed in esplicazione del disposto dell' Art. 114 del Regolamento di Polizia Urbana, resta determinato che, a decorrere dal giorno 15 corr.:

1. i prezzi suddetti debbano essere indicati relativamente ad *un chilogramma* e non a mezzo o ad un quarto di chilogramma;

2. che i cartellini indicanti i prezzi debbano essere collocati su ogni cesta indistintamente, anche se parecchie ceste contengano frutta del medesimo valore;

3. che i cartellini portino i numeri stampati o segnati in modo incancellabile e di misura non inferiore, in altezza, a centimetri *cinque*.

I contravventori saranno soggetti alle disposizioni penali contemplate dal Capo VIII della legge Com. e Prov., ed al caso saranno anche privati della licenza di posteggio.

Dal Municipio di Udine, li 3 agosto 1883.

Il ff. di Sindaco, G. Luzzatto

Giuseppe Sabbadini. Una cartolina postale diretta dal povero Sabbadini a sua madre, in data 2 corrente, l'avverte che l'indomani egli sarebbe partito per l'ergastolo di Suben (Moravia). « Sono (egli scrive) molto contento di andare in quello, essendo diversi politici e molto ben trattati ». Auguriamo al povero Sabbadini che una grazia definitiva non tardi a far cessare la sua detenzione.

Forni rurali. Il Consiglio Comunale di Remanzacco ha deliberato a voti unanimi di far costruire in quel Comune un forno rurale sistema Falcioni, tenendone poi la gestione sotto la sua tutela.

Ecco un bel esempio, che dovrebbe essere in larga misura imitato; ed ecco come facilmente attecchiscano le buone idee e le utili istituzioni anche nei Comuni rurali, quando siano sostenute e patrocinate da sindaci che si distinguano, come il Sindaco di Remanzacco, dott. Carlo Ferro, per essere amanti del progresso, attivi e intelligenti.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 10 ant., nei locali della Società operaia generale di mutuo soccorso, Piazza dell'Ospitale, n. 2, per trattare i seguenti *oggetti*:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Eventuali proposte per l'assemblea provinciale.
3. Nomina del Presidente distrettuale.

Società agraria friulana. Nella seduta consigliare di sabbato venne deliberato di riunire la Società in seduta straordinaria il giorno di domenica 19 agosto corr., ore 10 ant.

Elezioni amministrative. Dal complesso delle votazioni avvenute nei Comuni del distretto di Pordenone riuscirono eletti consiglieri provinciali, il dott. Arturo Zille, il cav. Francesco Varisco, prof. Scolari Saverio, l'ing. G. B. Sartori e l'avv. Domenico Barnaba.

La Società medico-veterinaria regionale veneta terrà la sua prossima seduta ordinaria il 15 agosto corr. ore 11 ant. in Udine nella sala dell'Accademia, Palazzo Bartolini, gentilmente concessa.

Nuovi medici friulani. Laureati friulani in medicina e chirurgia nell'attuale sessione estiva:

Biasizzo Antonio, di Sedilis — Sartogo Vittorio, di Udine — Terenzani Leonardo, di Lumignacco.

Recita di beneficenza. L'Istituto Filodrammatico udinese T. Ciconi, darà questa sera, 6, ore 8 1|2, al Teatro Minerva, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, il seguente trattenimento:

I. *Fuoco al Convento*, Commediola in un atto di Amilcare Bellotti.

II. *Un l' è poc e doi son masse*, Commedia in tre atti dell' avv. F. Leitemburg.

La Banda militare del 9 Reggimento fanteria, gentilmente concessa anche in questa occasione, suonerà negli intermezzi.

Prezzi: Biglietto d' ingresso alla platea e loggie cent. 50, al loggione cent. 30, poltroncine cent. 65, scanni cent. 30, un palco lire 3.

I biglietti sono vendibili ai Negozi Gambierasi e M. Barduseo, al Caffè Corazza, al Camerino del Teatro e presso il parrucchiere teatrale in Mercatovecchio S. Bonetti.

Lo scopo pietoso ci dispensa d'aggiungere sillaba. In quest'occasione se *Un l'è poc, tanc non son masse!*

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. Nella relazione sull'adunanza generale dei Soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, siamo incorsi in una dimenticanza non avendo accennata la nomina a Soci onorari della signorina C. Simoni e del dott. F. Leitemburg. Applaudiamo noi pure a questa nomina, perchè ben meritata.

Il Rigoletto al Teatro Sociale iersera ha taciuto causa l'indisposizione del Pantaleoni, di cui aveva già dato segno la prima sera. Ma forse i fuochi d'artifizio avrebbero rapito molti spettatori all'Opera, che diede già una bella promessa di sè la prima sera, nella quale, malgrado che il distinto artista Pantaleoni dovesse ommettere la parte principale, si mostrò un bel complesso di esecutori e si trovò poi nella *Toresella* una giovane artista che può aspettarsi uno splendido avvenire per la bella ed ampia voce che mostrò, per la giustezza e l'espressione del suo canto, per tutto insomma l'insieme che ci presentò. Se è vero, che la Toresella venne educata all'arte dal padre suo, questi deve essere contento di aversi formata un'eredità di questa sorte.

Lo spazio non ci permette di entrare oggi in molti particolari per dire di più di lei e degli altri, tra cui del tenore Papeschi, che divise i plausi colla distintissima prima donna. E poi ci riserviamo di parlare a rappresentazione completa di quest'opera che primeggia fra quelle del Verdi per ispirazione, varietà ed appropriatezza della musica al soggetto e tiene il mezzo fra le due maniere del celebre nostro maestro.

Sebbene Victor Hugo si fosse impermalito di questa riduzione del suo *Le Roi s'amuse*, avrà dovuto confessare, che il *Rigoletto* giovò infinitamente a divulgare il suo dramma. Noi lo abbiamo riudito molto volentieri e crediamo che, a rappresentazione completa, attirerà molta gente al Teatro e porgerà agli ospiti che visiteranno l'Esposizione un bel modo di riposarsi della lunga corsa ch'essi saranno costretti a fare nelle sue sale.

Il mese d'agosto promette bene per Udine nostra, dove correranno i cavalli, e si avranno anche esposizioni di animali e convegni di agricoltori e veterinarii e l'erezione della statua al *primo Re d'Italia*, per la quale il blocco che deve servirle di base è già messo a posto. Anche il Leone alato farà simmettria alla Giustizia sulla sua colonna ed esprimerà il legame tra il passato e l'avvenire, il simbolo della volontaria annessione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia colla sopressione del potere temporale dei Patriarchi, quasi un preludio di secoli a quello che doveva accadere ai nostri giorni.

Pictor.

Corte d'assise. Domani si apre la 1ª sessione del terzo trimestre di queste Assise, con la causa per furto, al confronto di Musignatti Angelo e Mauro Giovanni.

Disgrazia. Fragiacomo Luigi, garzone fabbro-ferraio, da Cividale, lavorava, la sera del 3 corrente, intorno alla trebbiatrice del sig. Gabrici; vi sdrucciolò dentro, fu preso fra gli ingranaggi delle ruote, e solo dopo mezz'ora potè essere liberato. Ma in quale condizione! Molta parte di lui era rimasta là dentro, ed egli morì pochi momenti dopo, vittima del lavoro, a 15 anni, fra spasimi che appena si possono imaginare, ma non esprimere!

Nel loggione del Teatro Sociale. Sabbato sera gli spettatori del loggione, dopo aver udito con dispiacere l'annunzio dell'indisposizione del baritono Pantaleoni, dovettero subire l'altro dispiacere di assistere ad una scena dolorosa. CertoM. che va soggetto al mal caduco, fu colto dal male a metà dell'atto secondo, e dibattendosi convulso destava pietà in tutti e nelle donne anche spavento.

Accorsero tosto due guardie di P. S., le quali, senza mancare ai riguardi che esigeva lo stato di quell'infelice, lo trasportarono fuori del Teatro, adoperando in modo che il pubblico della platea e dei palchi non si accorse di nulla.

Quel disgraziato fu fatto accompagnare a casa sua in una vettura pubblica.

I velocipedisti di Gratz. Ne avremo a giorni la visita. Difatti leggiamo nell'*Adriatico*:

Si annunzia prossimo l'arrivo in Venezia della Società dei velocipedisti di Gratz, una delle più importanti che esistano.

Questi velocipedisti partiranno da Gratz il 10 agosto, sotto il comando del signor Bromer-Elmerhausen, sui loro velocipedi per la strada di Gratz, Leoben, Neumark, Klagenfurt, Villacco, Pontafel, Chiusaforte, Udine, Conegliano, Mestre, percorrendo così 512 chilometri; e torneranno in patria per la via Cortina, Toblach, ecc. percorrendone altri 624; in tutto 1136 chilometri in velocipede.

È probabile s'incontrino a Venezia coi membri del *Veloce Club* di Verona da essi invitati. Il *Veloce Club* di Verona è tra i migliori d'Italia ed anche recentemente si fece grande onore a Bologna.

Uno sciallo, un ombrello ed un bastone. Il fatto è succeduto iersera. Un brumista conduce alla Stazione due signori. Questi, nello scendere alla Stazione, dimenticano, nella fretta, i sopra indicati oggetti nel ruotabile e se ne vanno. Arriva un treno. Ne discendono, fra gli altri, due coniugi di Pordenone, e prendono posto nel *brougham* che aveva condotto que' due signori e che porta il n. 44. Scendono in Piazza Vittorio Emanuele, prima la moglie, poscia il marito. Il brumista allora si accorge degli oggetti dimenticati e ne interpella il marito. Questi li prende su. Intanto dalla Stazione vien l'avviso della dimenticanza accaduta. Intervento della Questura. I due pordenonesi sono condotti all' Ufficio di S. P. Colà si capisce che si trattò d'un equivoco avendo il marito affermato che riteneva quelli oggetti portati con sè dalla moglie, e i due coniugi sono rilasciati in libertà.

Attenti ai bambini. Ieri sera verso le 5 1|4, una donna, che dev' essere addetta presso qualche famiglia quale domestica, conduceva per mano, verso il giardino pubblico, due ragazzini. Uno di questi, di circa 6 anni, non voleva saperne di quella custodia, e ogni tanto le scappava di mano, correndole una trentina di passi avanti.

Correndo, correndo, il ragazzino andò a fermarsi allo steccato di tavole che cinge il giardino per le imminenti corse; e andò a fermarsi proprio nel momento in cui passava velocemente un sediolo.

Tutti gli astanti proruppero in un grido solo, e già si riteneva il ragazzino sfracellato dall' urto del veicolo.

Per miracolo invece rimase illeso; ebbe però una buona dose di spavento, tanto da affrettarsi ad accettare la mano della domestica per non più lasciarla.

All' erta! Pare che, per la circostanza della Mostra Provinciale, sieno venuti a Udine, provenienti da.... vattel' a pesca un numero non indifferente di cavalieri; d'industria, borsaioli, *et similia*.

L'ufficio di Pubblica Sicurezza locale vorrà farne certamente la conoscenza; ad ogni modo i cittadini faranno bene a stare all'erta.

Contravvenzione. Un negoziante girovago di Udine, per aver trasportato con un carretto a mano, per alcune vie della città, delle ossa che esalavano un pessimo odore.

Sequestro di frutta. Ieri, per opera dei vigili urbani, vennero sequestrati circa sette chilogrammi di pera, perchè immature, e oggi tre poponi perchè ritenuti guasti.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 29 luglio al 4 agosto

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	12
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Rosa Verona di Giuseppe di mesi 5 — Virginia Vidussi di Francesco d'anni 5 — Luigi Chiandetti di Giuseppe d' anni 1 e mesi 7 — Marco Mauro fu Pietro d' anni 69 fabbro ferr. — Domenica Fumolo-Croattini fu Gio. Batt. d' anni 73 contadina — Elisabetta Bergamasco di Gio. Batt. d' anni 11 scolara — Benvenuta Braida di Antonio d' anni 1 — Maria Ceron di Fausto di mesi 7 — Santo Disnan di Giovanni di mesi 8 — Libera Zampa di Leonardo di mesi 1 — Luigia Castellani fu Paolo d' anni 65 industriante — Eliseo Rizzi di Antonio di giorni 6 — Rosa Faut-Della Negra fu Giacomo d' anni 42 att. alle occ. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile.

Angela Conte fu Santo d' anni 72 serva — Anna Merlino-Ligotto fu Antonio d' anni 73 lavandaia — Pietro Vidon fu Giovanni d' anni 35 agricoltore — Gio. Batt. Andreazza fu Girolamo d' anni 69 — Luigi Sacilollo fu Giuseppe d' anni 54 agricoltore — Rosa Scrosoppi fu Antonio d' anni 50 contadina.

Totale n. 19.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Todero fornaio con Teresa Tosolini contadina — Ottavio Lenisa fornaio con Maria Gelini sarta — Guido Antonioli agente privato con Caterina Boldo sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Antonio Juano agricoltore con Luigia Ronco att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Il cholera.

Alessandria 4. Morti di cholera al Cairo 170.

Berna 4. Fu proibita l'entrata di tutti gli oggetti di vestiario provenienti dall' Italia, e i cartoni provenienti dall'Egitto.

Alessandria 5. Ieri i morti al Cairo ascesero a 160. L'epidemia continua a diminuire tranne a Zaganig e in alcuni villaggi secondari.

Trieste 5. Oggi siamo ottimisti. La decrescenza si accentua. Il caldo diminuisce; il Nilo rigonfia. Sessanta medici inglesi sono giunti e mandati tosto nei luoghi più infetti.

Continua al Cairo lo sloggio dei quartieri poveri. Nessun disordine: grande apatia.

L'epidemia risale la sponda sinistra del fiume verso l' interno; essa ha guadagnato già Magage, Monfalut e Sint, che è a 12 ore di ferrovia dal Cairo.

Le comunicazioni ferroviarie sono dappertutto sospese.

Un petardo a Trieste.

Trieste 5. Iersera alle ore 10 1|4 una forte detonazione fu udita in via della Sorgente che fece radunare molte persone e parecchie guardie di sicurezza.

Dopo qualche ricerca fu constatato che sotto il portone della casa N. 3 di quella via era scoppiato un petardo.

L'agglomeramento di gente durò fin quasi dopo la mezzanotte nelle vie Sorgente, Erbette, Tintore.

Furono arrestati quattro cittadini: due dei quali però furono già rimessi in libertà.

Disordini antisemitici.

Presburgo 5. Malgrado il magistrato avesse vivamente eccitato la popolazione ad astenersi da tumulti ulteriori, facendole conoscere che verrebbero inesorabilmente repressi dalla truppa, si rinnovarono iersera i disordini.

La folla si radunò in diversi punti della città gridando « evviva Istoczy! » Cacciata dalla polizia, occupò il piazzale dinanzi la fabbrica di birra, ma una compagnia di fanteria accorsa la costrinse a disperdersi.

Verso la mezzanotte la folla si ammutinò di nuovo ed occupò urlando e schiamazzando la piazza delle Erbe, rompendo tutte le finestre delle abitazioni di israeliti.

Accorsero tosto due compagnie di truppa che in breve tempo spazzarono completamente la piazza. Furono fatti parecchi arresti.

Oggi têmonsi nuovi tumulti.

TELEGRAMMI

Cettigne 4. Il principe partirà il 15 corr. per Costantinopoli.

Londra 4. Lo *Standard* ha da Lahore: La Russia farebbe esplorare l'Afganistan, onde invaderlo entro 2 anni.

Londra 4. Lo *Standard* ha da Dublino: Si smentisce l'uccisione di Motley.

Alessandria 4. Le truppe inglesi lasciarono Ismailia e accampano nel deserto.

Saigon 4. Notizie dal Tonkino confermano che vi fu una felice sortita a Hanoi il 19 luglio. Il nemico, composto unicamente di annamiti, ebbe 700 fra morti e feriti. I francesi si sono impadroniti di molte armi e sette cannoni, ma le posizioni prese furono subito rioccupate dopo la partenza dei francesi. Assicurasi che il generale annamita fu ucciso dai francesi ch' ebbero 12 fra uccisi e feriti. Il caldo è soddisfacente. La divisione dei mari della China lasciò Valona, diretta ad Hourkona.

Londra 4. Comuni. Approvasi in seconda lettura la creazione del ministero degli affari in Scozia, ed approvasi in terza lettura il progetto per regolare il rapporto degli affittavoli e proprietari in Scozia.

Libau 4. Il proprietario del maggiorasco di Nolda, fu, mentre si dirigeva a Libau, ucciso proditoriamente nel bosco con arma da fuoco.

Beyrout 5. Uno dei soldati al lazzaretto fu colpito dal cholera.

Lisbona 5. La fillossera fu scoperta nei dintorni della città.

Pietroburgo 5. La popolazione di Jekaterinoslaw attaccò gli ebrei il 2 corr. sotto pretesto che maltrattarono una contadina. La truppa è intervenuta. Dieci rivoltosi vennero uccisi, tredici feriti. 5000 rubli furono consegnati agli ebrei come indennità. La tranquillità è ristabilita.

Atene 5. Iermattina forte terremoto al Pireo. Nessun danno.

Frohsdorf 5. Lo stato di Chambord continua soddisfacente, ma la debolezza persiste.

Londra 5. Il *Jewisch Chronicle* narra che circa una cinquantina di israeliti penetrarono nella sinagoga di Gerusalemme nell'intenzione di uccidere il rabbino Salaut. Ne nacque un parapiglia coi seguaci del rabbino. Accorsero soldati turchi e separarono i combattenti. Vi furono un morto e parecchi feriti.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 agosto

Venezia	45	48	14	57	64
Bari	—	—	—	—	—
Firenze	43	66	85	87	61
Milano	2	67	69	11	86
Napoli	—	—	—	—	—
Palermo	17	59	52	40	42
Roma	51	27	72	60	38
Torino	1	78	70	80	55

Reggimento di Cavalleria

FIRENZE 9°

Si avvisa che sabato, 11 del corrente mese, alle ore 9 ant., nella Piazza del Mercato di Pordenone, si venderanno all' asta pubblica n. 43 cavalli di riforma del suddetto Reggimento.

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.